

ANNALI
DELLA FONDAZIONE
PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA»

VOLUME XVII

ESTRATTO



ORVIETO
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE
EDIZIONI QUASAR
2010

ISBN 978-88-7140-445-5

© Roma 2010 - Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 41-43 - 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2010 presso Arti grafiche La Moderna - Roma

GIOVANNA BAGNASCO GIANNI

FENOMENI DI CONTATTO
NELLE PIÙ ANTICHE ISCRIZIONI ETRUSCHE:
SPUNTI TARQUINIESI

Nel quadro dei fenomeni di contatto riscontrabili nelle iscrizioni etrusche il caso di Tarquinia è emblematico per il rinvenimento dell'iscrizione su fondo in ceramica depurata dal cosiddetto "tumulo del Re", oggi perduta, contenente i nomi *Rutile* e *Hipucrates*, e in genere datata all'orientalizzante recente (Fig. 1)¹. I nomi, considerati rispettivamente trascrizioni in etrusco del latino *Rutilus* e del greco *Hippokrates*, costituiscono nella storia degli studi un punto di partenza rilevante per studiare il fenomeno della mobilità sociale in epoca arcaica nel momento in cui la vicenda di Roma e Tarquinia trova un punto di contatto nella figura di Lucio Tarquinio, così come a suo tempo proposto da C. Ampolo².

Nel presente contributo si intende proporre un tentativo di recuperare la cronologia di partenza del fenomeno, da collocare verosimilmente già nell'orientalizzante antico, come sembra emergere dall'esame di vecchie e nuove testimonianze epigrafiche. Tenendo presente il momento seriore rappresentato dalla convergenza in unica iscrizione di *Rutile* e *Hipucrates*³, le iscrizioni più antiche sembrano infatti permettere di individuare componenti diverse nella loro realizzazione e a ripercorrere le tappe di un fenomeno di mobilità, contatto e assimilazione fra comunità diverse, che trova nella tradizione storica riferita a Roma la sua espressione più nota e articolata. Da questo punto di vista, se coglie nel segno quanto verrà di seguito proposto sulle iscri-

¹ BAGNASCO GIANNI 1996, n. 156.

² Da ultimo AMPOLO 2009, pp. 12-13 e nota 10 (con riferimenti precedenti).

³ DE SIMONE 1995, p. 289; H. RIX, *Le relazioni tra onomastica e lessico nelle lingue antiche dell'Italia centrale*, in *Onomastica dell'Italia antica* 2009, pp. 497-506, spec. p. 501 (da ultimo, per *rutile* italico).

zioni tarquiniesi più antiche, esse potrebbero esserne considerate un significativo antecedente.

In ordine al tema pare opportuno ricordare brevemente i risultati della ricerca archeologica al “complesso monumentale” della Civita, che ha rivelato una complessa trama di contatti e presenze di stranieri a partire dal rinvenimento del cosiddetto “marinaio” greco, maltrattato e poi sacrificato⁴. Elemento identificativo del personaggio potrebbe essere stato un frammento di ceramica di importazione greca i cui ascendenti formali e stilistici compositi, corinzi e euboici, sembrano riflettere una circolazione di diversificate componenti greche attive nel Tirreno, percepibili assai precocemente a Tarquinia⁵. Sul versante della ceramica geometrica di produzione locale l’esame degli ascendenti formali e stilistici, a partire dall’ultimo terzo dell’VIII secolo a.C., ha messo in luce infatti un ricco ventaglio di rapporti⁶ che trovano riscontro con quanto osservato a suo tempo da G. Colonna a proposito delle produzioni geometriche di vasi monumentali di epoca orientalizzante rinvenute in Etruria⁷. In particolare nel “complesso monumentale” la dinamica fra materiali di produzione locale e di importazione ha mostrato evidenti contatti sia con il mondo greco⁸, sia vicino orien-

⁴ M. BONGHI JOVINO - F. MALLEGGNI - L. USAI, *Una morte violenta: appunti e considerazioni biologiche relativi ad una sepoltura villanoviana nel “complesso” della Civita di Tarquinia*, in *Aspetti della cultura di Volterra etrusca fra l’età del ferro e l’età ellenistica e contributi della ricerca antropologica alla conoscenza del popolo etrusco* (Atti del XIX Convegno di studi etruschi ed italici, Volterra 15-19 ottobre 1995), Firenze 1997, pp. 489-498.

⁵ G. BAGNASCO GIANNI, *A Project of Greek Colonisation from Sicily to Etruria? The role of Tarquinia*, in *ASAtene* 84 (2006), 2008, pp. 224-234. Il tema di un’espansione greca generale in Occidente fin dall’VIII secolo a.C. (D. RIDGWAY, “Precolonizzazione” o “espansione generale”?, in *Magna Graecia* XXXV, 1-2, 2000, pp. 1-3) sembra interessare il Tirreno dalla Sicilia (F. CORDANO, *A project of Greek colonisation from Sicily to Etruria?*, in *ASAtene* 84 (2006), 2008, pp. 465-479), alla Campania (B. D’AGOSTINO, *I primi Greci in Etruria*, in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarquinia e le civiltà del Mediterraneo* (Atti del Convegno internazionale, Milano, 22-24 giugno 2004), Milano 2006, pp. 335-346), all’Etruria investendo in particolare Tarquinia. Distinguere con precisione le componenti greche che vengono in contatto con il mondo occidentale diventa sempre più complesso, in linea con le presenze riscontrate a Pithekoussai oltre a quelle corinzie nella seconda metà dell’VIII secolo a.C. (D. RIDGWAY, *Some reflections on the early Euboeans and their partners in the Central Mediterranean*, in A. MAZARAKIS AINIAN (a cura di), *Oropos and Euboea in the Early Iron Age*, Volos 2007, pp. 141-152).

⁶ G. BAGNASCO GIANNI, *Ceramica etrusco-geometrica*, in *Tarchna III*, pp. 339-369.

⁷ G. COLONNA, *Parergon. A proposito del frammento geometrico dal Foro*, in *MEFRA* 92, 1980, pp. 591-605; O. PAOLETTI, *Ceramica figurata etrusco-geometrica. Qualche osservazione*, in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa 2009, pp. 653-660.

⁸ G. BAGNASCO GIANNI, *Ceramica di importazione*, in *Tarchna III*, pp. 371-389.

tale⁹, confermati questi ultimi anche da tecnica muraria e pianta dell'altare-tempio¹⁰.

Nel procedere all'esame dei sette oggetti iscritti che precedono l'iscrizione di *Rutile Hipocrates* si tenterà di metterne in luce gli aspetti di contatto con l'elemento esterno.

Coppa del tipo Thapsos senza pannello (Fig. 2). Si tratta del più antico oggetto iscritto, databile alla fine dell'VIII secolo a.C., che mostra già un impaginato e un tipo di messaggio visivo che avrà un seguito nella documentazione epigrafica etrusca nell'ambito degli oggetti segnati nella dimensione del sacro, come dimostrato recentemente dall'esame dei segni raccolti con occorrenza dell'associazione di "alpha e tridente legati dal cerchio"¹¹.

Skyphos del tipo Thapsos con pannello (Fig. 3). L'oggetto può riportarsi alla medesima cronologia del precedente e reca il pronome personale *mi* isolato¹². La formula, con più di un costituente sottinteso¹³, non è isolata in etrusco e conferisce all'oggetto il ruolo di parlante in prima persona nei rituali funebri¹⁴.

Kotyle "Jucker" (Fig. 4)¹⁵. Di provenienza tombale è anche la cosiddetta kotyle Jucker, purtroppo al momento perduta, molto nota e di alta cronologia (entro il primo quarto dell'VII secolo a.C.), il cui testo non è ancora perspicuo e finora così suddiviso: *mi velelθus kacriqu numesiesi putes kraitilesθis putes*¹⁶. Il testo potrebbe conserva-

⁹ Come rivela l'elaborazione in ceramica di impasto locale di un calderone con chiari ascendenti ciprioti: M. BONGHI JOVINO, *I rituali sacri degli Etruschi tra identità e innovazione alla luce di un inedito calderone di impasto dall'area sacra di Tarquinia*, in *Across frontiers. Etruscans, Greeks, Phoenicians and Cypriots. Studies in honour of David Ridgway and Francesca Romana Serra Ridgway*, London 2006, pp. 389-400. Sulle presenze cipriote a Tarquinia di recente: A. MANDOLESI, *Ricerca sui tumuli principeschi orientalizzanti di Tarquinia: prime indagini nell'area della Doganaccia*, in *Orizzonti IX*, 2008, pp. 11-25.

¹⁰ M. BONGHI JOVINO, *Osservazioni sui sistemi di costruzione a Tarquinia. Tecniche locali ed impiego del muro a pilastri fenicio*, in *ArchCl* 43, 1991, pp. 171-191; EAD., *Tantum ratio sacrorum gerebatur. L'edificio Beta di Tarquinia in epoca orientalizzante alto-arcaica. Ancora in merito alle tecniche edilizie, agli aspetti architettonici, sacrali e culturali con comparanda mediterranei*, in M. CASTOLDI (a cura di), *Kouva. Miscellanea di studi archeologici in onore di Piero Orlandini*, Milano 1999, pp. 87-103.

¹¹ BAGNASCO GIANNI 1996, n. 165 (h cm 6,4; d cm 8); sul tema: G. BAGNASCO GIANNI - A. GOBBI - N. SCOCCIMARRO, *Segni eloquenti in necropoli e abitato*, in *L'écriture et l'espace de la mort. Rencontres internationales* (Roma, 5-7 mars 2009), in corso di stampa.

¹² BAGNASCO GIANNI 1996, n. 149 (h cm 12,1; d cm 14).

¹³ L. AGOSTINIANI, *Le "iscrizioni parlanti" dell'Italia antica*, Firenze 1982, pp. 185-186.

¹⁴ BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 438-439.

¹⁵ BAGNASCO GIANNI 1996, n. 162 (h cm 7,2; d cm 7,7); EAD. 2008, pp. 49-50.

¹⁶ G. COLONNA, *A proposito del morfema etrusco "-si"*, in *Archaeologica. Scritti in onore di Aldo Neppi Modona*, Firenze 1975, pp. 165-171, spec. p. 171: "io kacriqu da Numesie a Velelthu Pute (e) a Kraitile(?) Pute".

re tre nomi provenienti da altrettante aree diverse, di cui *velelθus* è sicuramente etrusco mentre gli altri richiamano suggestive omofonie. *Numesiesi* presenta base onomastica e struttura morfologica (cioè *Num(ō)sio-*) diffusa nell'Italia Antica¹⁷ e produttiva del teonimo *Numisius Martius*¹⁸. *Kraitiles* presenta omofonia con nomi del tipo Κράτύλος Κράτυλλος¹⁹/ Κράτιλλος²⁰, con *ā* breve interna protosillabica che, stante alle liste degli imprestiti greci in etrusco²¹, non dovrebbe dare come esito il dittongo *-ai-*. Tuttavia sembrerebbe esservi spazio²² per pensare a un calco di questo nome su quello che per gli Etruschi indicava i Greci: arcaico *Kraik-*, recente *Creice* (da Γραικός)²³.

Tazza carenata del "complesso monumentale" della Civita (Fig. 5). Pertinente alla fase del primo quarto del VII secolo a.C. è la tazza carenata²⁴ recante l'iscrizione *mi kalan[---]*²⁵; anche se fosse stata

¹⁷ La forma riferita a suo tempo a ambiente italoico (CRISTOFANI 1982, p. 34; MAGGIANI 1997, p. 433) è stata invece riferita (C. DE SIMONE, *Numasie/*Numasio-: le formazioni etrusche e latino-italiche in -Sie-/Sio-, in *StEtr* LVI, 1989-1990, pp. 191-215, spec. pp. 199, 212) a ambiente etrusco (*Numesios), trattando separatamente *Numesie* e *Numisie* e considerando *Numisius* latinizzazione dell'etrusco Num(i)sie, sulla base tuttavia di attestazioni etrusche di epoca romana (ivi, nota 71). La recente edizione di un'iscrizione da collezione privata contenente il nome *Araθ Numasiana* si pone invece all'estremo cronologico opposto (seconda metà del VII secolo a.C.) rendendo verosimile supporre che antichità dell'attestazione etrusca non implichi necessariamente etruscità: M. POETTO - G.M. FACCHETTI, *L'aryballos di Araθ Numasiana*, in *Oebalus. Studi sulla Campania nell'antichità* 4, 2009, pp. 365-380, spec. pp. 370-373 e nota 30; F. CHIESA, ivi, pp. 377-380 (per la cronologia).

¹⁸ P. POCETTI, *Antichi problemi e nuovi dati: rapporti tra teonimi e antroponi mi nell'Italia antica*, in *Onomastica dell'Italia antica* 2009, pp. 219-248, spec. p. 228.

¹⁹ F. BECHTEL, *Die historischen Personennamen des Griechischen bis zur Kaiserzeit*, Hildesheim 1964, p. 260.

²⁰ E. MATTHEWS - P.M. FRASER, *A lexicon of Greek personal names, 3 A. The Peloponnese, Western Greece, Sicily and Magna Graecia*, Oxford 1997.

²¹ DE SIMONE 1970, pp. 45-46.

²² Come si vedrà nel caso seguente (Καλλίνικος e Calanice), la restituzione in etrusco delle vocali greche sembra prestarsi a discussione, caso per caso.

²³ DE SIMONE 1970, pp. 221-225. Sulla possibilità di leggere *C/raice* (da Γραικός) su un frammento di vaso in bucchero dal Palatino: AMPOLO 2009, p. 12. Sul termine *Graikoi* nella dinamica dei rapporti con l'Occidente: A. MAZARAKIS AINIAN, *I primi Greci d'Occidente? Scavi nella Graia omerica (Oropos)*, in *AIONArchStAnt* 13-14, 2006-2007, pp. 81-110. Un caso simile di adattamento, ma in senso inverso, potrebbe essere ravvisato in altro orizzonte cronologico in un'iscrizione di recente edita da Narce Monte Li Santi - *apalus* (V secolo a.C.) - in cui a una realtà locale (Pater Soranus) si sarebbe adattato il teonimo greco Ἀπόλλων: D.F. MARAS, *Note in margine al CIE II, 1, 5*, in *StEtr* LXXIII (2007), 2009, pp. 237-247, spec. pp. 246-247.

²⁴ La forma ceramica inizia nell'ultimo quarto VIII sec. a.C. (OA maturo): M. BONGHI JOVINO, *Produzioni in impasto. Ceramica, utensili e oggetti d'uso dall'orizzonte proto-villanoviano fino all'orientalizzante medio finale*, in *Tarchna III*, pp. 1-136, spec. p. 51.

²⁵ BAGNASCO GIANNI 1986, p. 457, nota 16; MARTELLI 1988, p. 166; BAGNASCO GIANNI 1996, n. 146 (h cm 5,7; d cm 10,5). Per l'obiezione sulla possibilità che l'ultima lettera conservata sia una *p* anziché una nasale (G. COLONNA, *La più antica iscrizione di Bologna*, in *StDocA* 2, 1986, pp. 57-66, spec. p. 58, nota 7; MARTELLI 1988, p. 168) rimando ancora alle nostre considerazioni in BAGNASCO GIANNI 1986. Nella recente riedizione

apposta successivamente al supporto epigrafico, l'iscrizione risulta essere fra le più antiche, per le evidenze derivanti dai confronti paleografici (non oltre gli anni centrali della prima metà del VII secolo a.C.). Volendo integrare l'iscrizione con un lemma esistente, l'unica possibilità è *Calanice*, prestito dal greco Καλλινικός, che sugli specchi etruschi databili dalla metà del V secolo a.C. in poi indica un personaggio riconoscibile come *Hercle*²⁶. L'integrazione fino a oggi non ha trovato consensi soprattutto per l'alta antichità dell'iscrizione che ha fatto escludere l'ingresso di un prestito dal greco inerente a una figura al limite fra l'umano e il divino come *Herakles*, a favore di una nuova attestazione di antroponimo²⁷.

Obiezioni erano state avanzate anche in merito a una resa del greco -ι- con l'etrusco -a- in un'epoca così alta: la presenza della -a- nel prestito sarebbe stata un valido indicatore per indicarne la cronologia posteriore al V secolo a.C. perché proprio a partire da tale epoca le vocali postoniche in sillaba interna si sarebbero neutralizzate dando luogo a oscillazioni fra -a/e/i/u- a livello di scrittura, nel quadro del fenomeno fonologico evolutivo che avrebbe portato alla "sincope"²⁸. Trattandosi, secondo questa tesi, di uno sviluppo interno all'etrusco l'ineludibile precedente etrusco più antico **Kalinice* implica necessariamente una circolazione dell'epiteto prima del V secolo, ma ciò contrasta con la connessione proposta fra l'ingresso di *Calanice* e *Fufluns Paχies* a Vulci nel V secolo a.C.²⁹

Venendo allo specifico dell'oscillazione a/e/i/u in etrusco, recentemente L. Agostiniani ne ha riesaminato sistematicità e significatività giungendo alla conclusione che si tratti di rare e sporadiche

del *Thesaurus*, come nella precedente, l'iscrizione è stata restituita con lettera illeggibile *mi kala*×(...) pur essendone conservata gran parte: *ThesLE* 1, 2009, p. 209.

²⁶ Per la lista delle attestazioni: MARTELLI 1988. Per aggiornamenti sugli specchi da Vulci con *Herakles* designato dall'epiteto *Calanice* con Atlante (RALLO 2000, pp. 233-248; M. SANNIBALE, *Le tecniche di incisione nella produzione degli specchi etruschi. Indagini archeometriche nella collezione del Museo Gregoriano etrusco*, in *Aspetti e problemi* 2000, pp. 249-272, spec. pp. 259-261) e Prometeo (G. SASSATELLI, *Specchio. Etruria*, in *EAA*, secondo supplemento 1971-1994, V, Roma 1997, pp. 346-352, spec. p. 350; W. DOBROWOLSKI, *Krakowskie lustro z Prometeuszem*, in *Archeologia Śródziemnomorska w Uniwersytecie Jagiellońskim* 1897-1997, Kraków 1998, pp. 183-196 (riassunto in francese: *Le miroir étrusque de Cracovie. Un original ou un faux ?*. *Résumé*, ivi, pp. 195-196).

²⁷ MARTELLI 1988, p. 167; CRISTOFANI 1993, p. 9, nota 2; E. BENELLI, *Alle origini dell'epigrafia cerite*, in *Dinamiche di Sviluppo delle Città nell'Etruria Meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci* (Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Roma, Veio, Cerveteri-Pyrgi, Tarquinia, Tuscania, Vulci, Viterbo 1-6 ottobre 2001), Pisa-Roma 2005, pp. 205-207, spec. p. 207.

²⁸ MARTELLI 1988, p. 167; per una descrizione del fenomeno evolutivo, tesi della vocale "indistinta" (arcifonema): M. CRISTOFANI, *Introduzione allo studio dell'etrusco*, Firenze 1991, p. 41.

²⁹ MARTELLI 1988, p. 167.

anomalie come *Aχale*, rispetto al normale *Aχι/ele* (da Ἀχιλλεύς)³⁰. Tali anomalie rendono consigliabile cercarne altrove, caso per caso, la motivazione, proprio a fronte di esempi come *Calanic(e)*, che in ben quattro attestazioni mostra una resa costante della vocale *-a-* del prestito in luogo della *-ι-* del greco e in un momento (a partire dal V secolo a.C.) in cui l'oscillazione avrebbe dovuto presentarsi. Perciò, proprio tenendo conto del probabile precedente del "complesso monumentale", l'epiteto avrebbe potuto essere entrato in etrusco già con questa alterazione della vocale interna, dovuta magari a questioni legate alla sequenza morfologica, assai probabili trattandosi di un nome composto³¹.

Riassumendo, sembrerebbe emergere in ogni caso la criticità di ancorare alla cronologia degli specchi l'ingresso degli prestiti di nomi greci del mito e delle loro rese in etrusco, in quanto possono essere entrati in Etruria in epoca imprecisata³². Un aspetto grafico quale la resa del suono /ka/ con *kappa* nell'iscrizione in esame sembra fornire un utile indicazione cronologica: la differenza fra un *Kalan(ice)* di VII e un *Calanice* di V secolo a.C. rientra infatti nell'evoluzione della nota convenzione grafica per rendere le gutturali³³, come dimostra del resto la stessa iscrizione dalla quale siamo partiti (*Hipucrates*).

³⁰ AGOSTINIANI 2007, pp. 74-76.

³¹ A livello morfologico esiste un dato epigrafico già a suo tempo rilevato da G. Colonna concernente la dinamica degli prestiti onomastici nei rapporti fra Etruschi e Greci a Pithekoussai, in un quadro storico e culturale fortemente legato a Tarquinia e in un momento prossimo a quello dell'iscrizione in esame. Si tratta del graffito *Ame*, interpretabile come individuale *Ame, "sul quale è stato formato il gentilizio *Amena/Amina, che può essere ricostruito in etrusco in base alla accertata alternanza morfologica *-a-*: *-e*, che ha prodotto già nel VII-VI secolo accanto a Ana, Ane, accanto ad Ata, Ate": G. COLONNA, *Etruschi a Pithecusa nell'Orientalizzante antico*, in *L'incidenza dell'antico* 1995, pp. 325-342, spec. pp. 329-331. L'esempio può essere qui utilmente impiegato, anche se si tratta di una alternanza *a/e*, dato che l'alternanza *i/e* in etrusco è irrilevante dalla prima metà del VII secolo a.C. (AGOSTINIANI 2007, p. 75 nota 12 con riferimenti a: Id., *Varietà (diacroniche e geografiche) della lingua etrusca*, in *StEtr* LX-XII (2006), 2007, pp. 173-187). Su altro fronte può essere ricordato sempre a proposito del nome di *Herakles* un peculiare inserimento di *-a-* (*hercales mi*) finora inspiegabile: V. BELLELLI, *Un bronzetto etrusco, Cerveteri e le "Acque di Ercole"*, in *Mediterranea* 3, 2006, pp. 173-225, spec. p. 199.

³² Si pensi ancora alla presenza del digamma in alcuni di questi prestiti (*Velparun*, *Vilae* ecc.) posta in relazione con l'arrivo dell'elemento dorico in Etruria, non necessariamente solo corinzio (fase damaratea), ma anche laconico-tarantino: DE SIMONE 1995, pp. 289-290; seguito da NAPOLITANO 2006-2007, p. 349. Di conseguenza gli prestiti etruschi dei nomi del circuito epico sarebbero stati dorici e indipendenti dalla tradizione omerica (M. CRISTOFANI, *Duo sunt liquores...*, in *L'alimentazione nel mondo antico. Gli Etruschi* (Catalogo della Mostra, Viterbo 1987), Roma 1987, pp. 37-40; C. AMPOLO, *La ricezione dei miti greci nel Lazio. L'esempio di Elpenore ed Ulisse al Circeo*, in *PP* 49, 1994, pp. 268-280). Tuttavia la testimonianza epigrafica greca (ad es. grande iscrizione di Gortina 480 a.C.) vede perdurare il digamma in area dorica fino al V secolo a.C. (BUCK 1968, pp. 46-47), ciò sembrerebbe rendere arduo basarsi sulla presenza di digamma nei prestiti greci in etrusco per fissarne la cronologia d'ingresso.

³³ Evoluzione che in Etruria meridionale porta all'esclusione delle varianti combinatorie differenziate di fronte a vocali diverse, a favore dell'uso dell'unico segno

Le perplessità sull'alta cronologia di una ricezione di Herakles e in particolare della sua valenza di Καλλινοκος in Etruria, manifestate al tempo in cui l'iscrizione è stata pubblicata, erano basate soprattutto su attestazioni della figura dell'eroe che non sembravano precedere l'inizio del VI secolo a.C., talché la sua comparsa era stata legata alle tirannie etrusche di VI secolo a.C.³⁴ Più recentemente la sua circolazione è stata posta ormai pienamente nell'orientalizzante recente, in connessione con la presenza dei Tarquini a Roma³⁵.

Su questa linea si dispongono i dati derivanti dallo studio degli avori di Montefortini, che anticipano la cronologia di un generico ingresso di Eracle in Etruria al 640-630 a.C.³⁶, mentre evidenze indirette possono essere chiamate in causa per l'epiteto, la cui diffusione in base alla testimonianza letteraria è molto antica e contemporanea alla cronologia dell'iscrizione tarquiniese, antecedente al 675 a.C.

In merito alla questione specifica dell'epiteto il concetto che esso esprime è stato recentemente posto in relazione a Herakles nella poesia di Eumelo di Corinto, il cantore legato all'espansione greca verso

c, già dalla fine del VII secolo a.C.: G. BAGNASCO GIANNI, *L'acquisizione della scrittura in Etruria: materiali a confronto*, in G. BAGNASCO GIANNI - F. CORDANO (a cura di), *Scritture mediterranee tra il IX e il VII secolo a.C.* (Atti del Seminario di Studio, Milano 23-24 febbraio 1998), Milano, 1999, pp. 80-105, spec. pp. 91-92.

³⁴ Nonostante la documentazione inerente a Eracle di età regia, già presa in considerazione da M. Cristofani, lo stesso Studioso ne riportava gli effetti a un secolo dopo, ovvero all'epoca dell'adozione da parte delle tirannie etrusche del VI secolo a.C. (CRISTOFANI 1982, p. 39). Sulla medesima linea: M. MENICETTI, *Archeologia del potere. Re, immagini e miti a Roma e in Etruria in età arcaica*, Milano 1994, spec. p. 112. Precedentemente S. Weinstock collegava gli epiteti *Victor* e *Invictus* di Eracle ad Alessandro Magno nel clima venutosi a creare a Roma al momento delle guerre sannitiche, con la crescente popolarità di *Victoria*, pur notandone l'incongruenza cronologica: la fama di Alessandro avrebbe dovuto essere già forte a Roma assai precocemente, ovvero già nel 300 a.C. (WEINSTOCK 1957). Tale incongruenza risulta ancora più evidente considerando la cronologia degli specchi etruschi che come si è precedentemente osservato risalgono al V secolo a.C.

³⁵ C. AMPOLO, *Roma e il mondo greco dal secolo VIII agli inizi del III a.C.*, in *Roma e l'Italia. Radices Imperii*, Milano 1990, pp. 583-626, spec. p. 589 (per l'antichità del culto di Ercole a Roma rispetto all'età regia); ZEVI 1995; M. MENICETTI, *Il vino dei principes nel mondo etrusco-laziale. Note iconografiche*, in *Ostraka* 11, 2002, pp. 75-99, spec. pp. 90-94; COARELLI 2009, pp. 373-381. Della precoce introduzione delle immagini relative alle fatiche di Eracle, simultaneamente a quelle che rappresentano alcuni episodi dell'Odissea, nell'orientalizzante recente si è a più riprese occupato B. d'Agostino: *Noterelle iconografiche a proposito di Eracle nell'Etruria arcaica*, in *AnStorAnt* 13, 1991, pp. 125-128; Id., *I pericoli del mare. Spunti per una grammatica dell'immaginario visuale*, in *Modi e funzioni del racconto mitico nella ceramica greca, italiota ed etrusca dal VI al IV secolo a.C.* (Atti del convegno internazionale, Raito di Vietri sul Mare 29-31 maggio 1994), Salerno 1995, pp. 201-213, spec. p. 206.

³⁶ Per la presenza di Eracle sugli avori di Montefortini: F. NICOSIA - M.C. BETTINI, 292-335. *Gli avori da Comeana (Firenze), tumulo di Montefortini, tomba a tholos*, in *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa* (Catalogo della Mostra, Bologna 1 ottobre 2000 - 1 aprile 2001), Venezia 2000, pp. 246-265, spec. nn. 295, 299.

Occidente³⁷, anticipando di poco l'inno di Archiloco a Herakles il cui ritornello era così celebre: τήνελλα, καλλίνικε (West, 324; Diehl, 120). A. Debiasi, recuperando quanto già intuito (Wilamowitz e Mayer) in merito a un nesso profondo fra la *Titanomachia* di Eumelo e una sequenza dell'Eracle euripideo, ricorda alcuni versi di quest'ultimo (vv. 177-180) dove sono richiamati fulmine e quadriga di Zeus, dalla quale Eracle aveva scagliato frecce alate contro i Giganti germinati dalla terra, celebrando insieme agli dei la vittoria contro di essi con il κῶμος καλλίνικος, un canto e una danza trionfale: l'allusione troverebbe un precedente calzante in un singolo verso da Ateneo attribuito a Eumelo, o Arctino e nella "Titanomachia" contenuta nella *Teogonia* di Esiodo dove il successo di Eracle contro i Giganti è connesso alla sua apoteosi³⁸. A tal proposito può risultare di un qualche interesse per l'argomento in esame osservare che i due specchi etruschi con iscrizione *Calanice* alludono a due episodi di Gigantomachia in cui è coinvolto *Herakles* con Atlante e Prometeo entrambi ricordati, secondo A. Debiasi, nella *Titanomachia* di Eumelo³⁹.

Coppia di ollette a anse perforate (Fig. 6). Diversificati ascendenti sembrano riguardare la coppia di ollette proveniente da una tomba con "fenditura nel cielo" rinvenuta in Proprietà Bruschi-Falgari, databile al primo quarto del VII secolo a.C. (Pittore delle Palme)⁴⁰. Motivi e segni alfabetici attingono al sostrato villanoviano (segno in forma di N), all'influenza attica (palmette) e verosimilmente a quella orientale per la distribuzione delle lettere con *ductus* vario, fra cui si annovera uno *iod* fenicio⁴¹. In particolare quest'ultima lettera è conte-

³⁷ Sul ruolo di Eumelo (metà VIII secolo a.C.) nel progetto di espansione greca (F. CORDANO, *Le Cicladi e la colonizzazione*, in G. BARTOLONI (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di Studio in memoria di Massimo Pallottino*, Roma 1997, pp. 175-178, spec. p. 176); DEBIASI 2004, spec. pp. 47, 54.

³⁸ DEBIASI 2004, pp. 88-89 e nota 145; per un collegamento fra Eumelo e Archiloco a Siracusa nella notazione cronologica di Clemente Alessandrino (ivi, p. 51, nota 185). Le critiche alla ricostruzione di A. Debiasi alle dinamiche dei rapporti proposti fra intervento corinzio e euboico in Occidente e in particolare in Etruria (NAPOLITANO 2006-2007, spec. p. 349) sembrerebbero da ridimensionare anche alla luce della recente revisione della documentazione archeologica, si veda *supra* nota 5. Per la trasmissione di un corpus leggendario dovuto a Eumelo i cui effetti si sarebbero sentiti precocemente anche in Etruria, come nel caso della nota olpe ceretana in bucchero a rilievo databile al secondo/ terzo quarto del VII secolo a.C.: M.A. RIZZO, *Un incunabolo del mito greco in Etruria*, in *ASAtene* 66-67, 1988-89, 1993, pp. 7-47; M. MARTELLI, *Un incunabolo del mito greco in Etruria. Le iscrizioni*, ivi, pp. 47-56, spec. p. 53. Sulla precocità della circolazione di questo tema dell'epos eracleo in Sicilia alla metà del VII secolo a.C. e in connessione con l'Etruria: RALLO 2000, pp. 233-248, spec. p. 244.

³⁹ DEBIASI 2004, pp. 101-104.

⁴⁰ Per il contesto: *MonInst*, Supplemento 1891, tav. VIII, nn. 1-6; F. CANCIANI, CVA, Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale, fasc. III, Roma 1974, pp. 31-32, tav. 23, 3.

⁴¹ BAGNASCO GIANNI 1996, n. 159 (h cm 8,9; d cm 11,3) e n. 160 (h cm 13,2; d cm 9,2); EAD., 2008, spec. pp. 47-48.

nuta nella sequenza che circonda il pomello del coperchio di una delle ollette, secondo una sintassi che ha molto da condividere con quella dello scarabeo di grandi dimensioni del cosiddetto "Lyre Player Group" da Francavilla Marittima⁴², un tipo di sigillo attestato a Tarquinia⁴³. È inoltre evidente sull'altra olletta l'insieme funzionale costituito da segno iconografico e segno scrittorio all'interno dell'impaginato dell'oggetto, perché la sequenza di segni alfabetici è posta in continuità con una linea spezzata, uno zig-zag, un aspetto che si ritrova poco più tardi sul cratere di Aristonothos, dove la firma dell'artista⁴⁴ è contigua allo zig zag che fa parte della decorazione. Quest'ultimo aspetto, oltre al fatto che si tratta di iscrizioni incise prima della cottura, permette di attribuire all'artigiano un ruolo nella scrittura e una responsabilità nella scelta di apporti diversificati per la decorazione delle due ollette, che deve comunque tenere conto dell'ambiente della committenza⁴⁵.

Anforetta a doppia spirale (Fig. 7). Dal punto di vista del rapporto fra scrittura e produzione ceramica risulta di particolare interesse l'esame di questa anforetta databile entro la metà del VII secolo a.C. (tipo Colonna B)⁴⁶. Essa si distingue nel repertorio tarquiniese perché su uno dei lati del vaso le due spirali sono collegate tra loro da una linea curva a U: si tratta di un'eccezione rispetto allo schema tradizionale con segmento obliquo, seguito ad esempio sull'altro lato dello stesso vaso e sulle anforette del Museo Nazionale Tarquiniese⁴⁷. Di notevole interesse è anche il motivo che compare su una delle due anse ove è incisa una croce delimitata da una linea ricurva in alto che lascia aperto alla base dell'ansa un arco di cerchio, secondo una modalità simile a quella delle croci del tumulo delle Ginestre, probabilmente in funzione della resa grafica dello spazio sacro etrusco⁴⁸.

Sul corpo del vaso compaiono inoltre varie sequenze iscritte di dimensioni diverse (Fig. 8). Le più numerose sono graffite dalla stessa

⁴² J. BOARDMAN, *The Lyre Player Group of seals. An encore*, AA 1990, pp. 1-17, spec. pp. 6-7 e figg. 8-9.

⁴³ Per due attestazioni tarquiniesi: E. GIOVANELLI, *Un inedito del Lyre Player Group da Tarquinia. Alcune considerazioni*, in *Aristonothos* 3, pp. 73-86; per una sola attestazione: M.A. RIZZO, *I sigilli del Gruppo del suonatore di lira in Etruria e nell'agro falisco*, in *AnnAStorAnt* 15-16, 2008-2009, pp. 105-142, spec. pp. 137-138.

⁴⁴ F. CORDANO, *Aristonothos. La firma*, in F. CORDANO, G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo Antico* 1, 2007, pp. I-IV.

⁴⁵ BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 30-31; 446-451.

⁴⁶ BAGNASCO GIANNI 1996, n. 161 (h cm 9,4; d cm 6,8).

⁴⁷ Ringrazio Muriel Geroli che mi ha confermato queste ricorrenze avendo in carico lo studio delle anforette di impasto del Museo Nazionale Tarquiniese.

⁴⁸ G. BAGNASCO GIANNI, *Rappresentazioni dello spazio "sacro" nella documentazione epigrafica etrusca di epoca orientalizzante*, in X. DUPRÉ RAVENTÓS - S. RIBICHINI - S. VERGER (a cura di), *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*. Atti del Convegno Internazionale svoltosi a Roma dal 10 al 12 novembre 2004, Roma 2008, pp. 267-281.

mano, dopo la cottura, su tre livelli distribuiti fra collo e ventre del vaso all'altezza della spirale. Altre tre lettere di dimensioni minori sono contigue all'iscrizione inferiore, ma risultano tracciate questa volta prima della cottura da un'altra mano, che ha inciso prima le lettere e poi la spirale. Lettere e spirale sono state dunque tracciate dallo stesso artefice del vaso, come già riscontrato nel caso delle due ollette precedenti, benché nel caso specifico vada sottolineato che la spirale è stata interrotta per rispettare le lettere⁴⁹.

Questo aspetto di ordine extralinguistico contribuisce a rafforzare l'importanza da assegnare a questa breve iscrizione, cui si aggiunge la forte probabilità che sia greca: una delle lettere è costituita infatti da un segno circolare vuoto che non può essere un *theta*⁵⁰, a questa quota cronologica e in Etruria, ma piuttosto la lettera *omicron*, assente nelle iscrizioni etrusche (Fig. 9).

Rimandando l'esame delle altre iscrizioni sicuramente etrusche a altra sede, può essere di qualche interesse per l'argomento in questione esaminare questa breve iscrizione, benché la lettura risulti duplice per l'assenza di indicazioni in merito al *ductus*. Oltre a *omicron* e *iota*, che sta nel mezzo, anche *sigma*, riferibile sia al tipo con ansa superiore arrotondata e inferiore angolosa (s2) sia al tipo contrario (s3), potrebbe aver avuto andamento retrogrado rispetto a quello della scrittura⁵¹: di conseguenza l'iscrizione può essere letta sia *ois*, sia *sio*. Se per la restituzione *ois* non sembrano esservi significativi riscontri nel repertorio greco, per *sio* esiste invece la possibilità di riconoscere una forma laconica, nota per la prima volta in Alcmane (vv. 36, 82, 98), che potrebbe interpretarsi come genitivo o duale in caso retto di un generico $\theta\epsilon\omicron$. Come si sa dagli studi di Pavese e Risch il problema

⁴⁹ Ciò trova riscontro ad esempio nell'aryballos di New York: D. RIDGWAY, *An inscribed bucchero aryballos*, in *JRA* 21, 2008, pp. 248-254.

⁵⁰ La lettera manca infatti sia della croce interna, sia del punto centrale; anche la possibilità di un *theta* vuoto nell'iscrizione dell'aryballos da una tomba dispersa del Cavone (Tarquinia), della seconda metà del VII secolo a.C. (BAGNASCO GIANNI 1996, n. 158), viene meno in seguito all'osservazione a luce radente, che ha rivelato la presenza di un punto centrale (M. MORANDI, *Rileggendo un documento di epigrafia vascolare orientalizzante: l'aryballos del Cavone di Tarquinia*, in *ScAnt* 10, 2000, pp. 101-119, spec. p. 106). Pertanto, data anche l'antiorità dell'iscrizione in esame, si riduce la possibilità che un cerchio vuoto sia da identificare con *theta*, a tale quota cronologica. Nella recente edizione del *Thesaurus* la lettera è considerata *theta* con conseguente restituzione *siθ*: *ThesLE* 1, 2009, p. 367.

⁵¹ Il fenomeno può comparire in genere nelle iscrizioni arcaiche greche e in particolare in quelle di Cuma e Pithekoussai (M. GUARDUCCI, *Considerazioni sull'alfabeto arcaico di Cuma*, in *RendLinc* VIII, XIX, 1964, pp. 3-10, spec. p. 7); inoltre nei repertori più arcaici in Grecia, a Tera (INGLESE 2008, p. 64), e in Magna Grecia, a Pithekoussai (A. BARTONEK - G. BUCHNER, *Die ältesten griechischen Inschriften von Pithekoussai, 2. Hälfte des VIII. bis 1. Hälfte des VI. Jh.*, in *Die Sprache* 37, 1995, pp. 129-237), abbiamo vari esempi di iscrizioni in entrambe le direzioni e di lettere scritte con *ductus* diverso.

della resa di Alcmane nei papiri è tuttavia sostanziale perché trascrizioni tarde (dal I secolo d.C.)⁵² potrebbero aver aggiunto forme particolari per differenziare Alcmane. Nonostante ciò, come osserva C. Pavese, non si può escludere la possibilità di “forme vernacolari” che potevano essere state usate da un poeta piuttosto radicato nella propria città⁵³, in un momento in cui Sparta riveste un ruolo primario nella elaborazione e propulsione della lirica più antica: nel VII secolo a.C. si concentrano a Sparta, oltre Alcmane, musicisti e poeti di varia provenienza⁵⁴.

La possibilità di un’acquisizione di tale portata a Tarquinia nella prima metà del VII secolo a.C. dovrà essere naturalmente approfondita⁵⁵, non potendosi escludere a priori solo perché al momento le evidenze appaiono scarse e fragili. Il dato epigrafico, di per sé raro e di notevole peso specifico a questa quota cronologica⁵⁶, sembrerebbe infatti imporsi di per sé trovando sostegno, sia nella coincidenza cronologica con la forma letteraria spartana, sia nel ricco ventaglio di apporti diversi ben percepibile a Tarquinia in almeno tre delle iscrizioni finora ricordate, se non quattro, quando si accetti la lettura *Kalan(ice)*⁵⁷.

Altre indicazioni sembrano potersi ricavare ancora dall’impaginazione dell’anforetta in quanto per leggere orizzontalmente le tre lettere il vaso deve essere inclinato come quando si deve versare un liquido, così come accade nel caso di quegli oggetti iscritti in cui la posizione dell’iscrizione sembrerebbe funzionale allo svolgimento di un rituale

⁵² http://siba2.unile.it/ese/issues/4/44/PapLup_8_p179-210a.pdf.

⁵³ C. PAVESE, *La lingua della poesia corale come lingua d’una tradizione poetica settentrionale*, in *Glotta* 45, 1967, pp. 164-185, e p. 178 (per Alcmane radicato a Sparta); BUCK 1968, p. 59; M. MORANI, *Rileggendo il notturno di Alcmane. Considerazioni filologiche e linguistiche*, in *Orpheus* 11, 1990, pp. 221-244.

⁵⁴ M. NAFISSI, *La nascita del kosmos. Studi sulla storia e la società di Sparta*, Napoli 1991, spec. pp. 206-228.

⁵⁵ P. CARTLEDGE, *Sparta and Lakonia: a regional history, 1300-362 BC*, London 1979, pp. 109-112.

⁵⁶ Quando G. Colonna propose di leggere *vanth*, anziché *zanth* (lettura Cristofani) sull’oinochoe miniaturistica dal circolo della Perazzeta a Marsiliana d’Albegna (BAGNASCO GIANNI 1996, n. 224, con bibliografia), la sua alta cronologia (anni centrali della seconda metà del VII secolo a.C.) sollevò non pochi problemi a livello di dibattito, presto risolti da M. Pallottino per il quale le lacune della conoscenza di allora non potevano permettere “di escludere ciò che ai nostri occhi pare insostenibile”. Si vedano in proposito gli interventi in: *La civiltà arcaica di Vulci e la sua espansione* (Atti del X Convegno di studi etruschi e italici, Grosseto - Roselle - Vulci 29 maggio - 2 giugno 1975), Firenze 1977, pp. 93-94 (G. COLONNA, M. CRISTOFANI), p. 95 (M. PALLOTTINO).

⁵⁷ Al momento per l’Etruria precoci attestazioni di temi legati a Sparta possono essere in qualche modo riscontrate sulla base degli studi di G. Colonna (per tutti: G. COLONNA, *Il dokanon, il culto dei Dioscuri e gli aspetti ellenizzanti della religione dei morti nell’Etruria tardo-arcaica*, in *Scritti di antichità in memoria di Sandro Stucchi*, 2. *La Tripolitania. L’Italia e l’Occidente*, Roma 1996, pp. 165-184, spec. pp. 182-183); seguito da: G. BAGNASCO GIANNI, *L’harpax come corona di luce*, in M. CASTOLDI (a cura di), *Koiná. Miscellanea di studi in onore di Piero Orlandini*, Milano 1999, pp. 123-142.

che comporti un consimile uso del contenitore⁵⁸. Può essere interessante osservare che nel famoso cratere di Pithekoussai del Tardo Geometrico II, di poco antecedente, l'iscrizione dipinta $\theta\epsilon\omicron$ può essere letta con il vaso capovolto⁵⁹. Il confronto, vicino per cronologia, semantica grafica e significato dell'iscrizione, ci riporta alla questione delle denominazioni generiche di divinità ($\theta\epsilon\omicron$, $\theta\epsilon\omicron\varsigma$), note in greco e in uso quando la divinità chiamata in causa è talmente nota a chi ha concepito e/o prodotto l'oggetto da non dover essere meglio specificata⁶⁰. Tale tratto è stato visto inoltre in connessione con un forma di *pietas* tipica della cultura religiosa etrusca concernente i devoti che si pongono come 'figli' nei confronti della divinità, anonimamente definita *apa* o *ati*⁶¹. A fron-

⁵⁸ G. BAGNASCO GIANNI, *A proposito della forma e della funzione della fiaschetta di Poggio Sommavilla*, in E. HERRING - I. LEMOS - F. LO SCHIAVO - L. VAGNETTI - R. WHITEHOUSE - J. WILKINS (a cura di), *Across Frontiers. Etruscans, Greeks, Phoenicians & Cypriots. Studies in honour of David Ridgway and Francesca Romana Serra Ridgway* (Accordia 6), London 2006, pp. 359-369.

⁵⁹ A. JOHNSTON, *The Extent and use of literacy. The archaeological evidence*, in *The Greek renaissance of the eighth century B.C. Tradition and innovation* (Proceedings of the Second International Symposium at the Swedish Institute in Athens, 1-5 June, 1981), Stockholm 1983, pp. 63-68, spec. p. 67; F. CORDANO, *L'uso della scrittura in Italia meridionale e in Sicilia nei secoli VIII e VII*, in *Opus III*, 1984, pp. 281-309, spec. p. 289, n. 2; G. BUCHNER - D. RIDGWAY, *Pithekoussai, 1. La necropoli. Tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961* (Monumenti antichi. Serie monografica, 4), Roma 1993, p. 216. Sul contesto si veda: V. NIZZO, *Ritorno ad Ischia. Dalla stratigrafia della necropoli di Pithekoussai alla tipologia dei materiali*, Collection du Centre Jean Bérard 26, Napoli 2007, pp. 33-37, 61-65 e la recensione di D. RIDGWAY, in *JRA* 22, 2009, pp. 444-446.

⁶⁰ Nel caso di un genitivo potrebbe trattarsi della dichiarazione del possesso da parte del dio mentre un caso retto può essere inteso come invocazione alla divinità: le iscrizioni greche arcaiche di questo tipo sono poche (M.L. LAZZARINI, *Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica*, in *MemLinc* 19, 1976, p. 121), se si escludono i graffiti rupestri di Tera (INGLESE 2008, pp. 100-101). Esempi di una citazione con $\sigma\iota\omicron$:- Aristofane, *Lisistrata* v. 174; *Tucidide* 5, 77; *Anabasi* 6, 6, 34 (per Castore e Polluce). Inoltre nelle più antiche civiltà mediterranee il dio principale è spesso anonimo, in quanto noto a chi si riunisce in un determinato luogo, indissolubile dalla sua manifestazione: S. FERRI, *La musica e la magia*, in A. SANTONI (a cura di), *La Sibilla e altri studi sulla religione degli antichi*, Pisa 2007, pp. 186-187; D. AUBRIOT-SÉVIN, *Prière et conceptions religieuses en Grèce ancienne jusqu'à la fin du Ve siècle av. J.C.*, Collection de la Maison de l'Orient Méditerranéen 22, Série Littéraire et Philosophique 5, Lyon 1992, pp. 166 e 168. Sul fronte italico si è occupato della questione G. Capdeville con agganci al greco cui si rimanda anche per la storia di Modio Fabidio, appartenente al gruppo di quelle che spiegavano l'origine dei Fabii da Ercole: *Modio Fabidio. Una versione sabina della leggenda del primo re*, in *Identità e civiltà dei Sabini* (Atti del XVIII Convegno di studi etruschi ed italici, Rieti - Magliano Sabina 30 maggio - 3 giugno 1993), Firenze 1996, pp. 49-85, spec. pp. 71-72.

⁶¹ A partire dalle prime considerazioni (CRISTOFANI 1993, p. 16) la documentazione si è nel frattempo assai arricchita, si veda da ultimo: G. COLONNA, *Divinazione e culto di Rath-Apollo a Caere. A proposito del santuario in località S. Antonio*, in *ArchCl* 52, 2001, pp. 151-173, spec. p. 160; A. MAGGIANI, *Alla ricerca di un confronto. L'articolazione planimetrica dei santuari etrusco italici*, in *Altnoi. Il santuario altinate. Strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la Via Annia* (Atti del convegno, Venezia 4-6 dicembre 2006), Roma 2009, pp. 345-359, spec. p. 348.

⁶² Secondo lo Studioso la cronologia dei prestiti di nomi divini greci in etrusco risale all'VIII secolo a.C. (MAGGIANI 1997, pp. 432-433), del resto in stretta contiguità con quella

te di questi esempi l'anforetta potrebbe essere letta come vaso rituale recante una dedica "generica" a una divinità i cui contorni andranno necessariamente approfonditi in altra sede.

A conclusione parziale delle precedenti considerazioni, i dati raccolti sembrerebbero disporsi nel senso atteso, coinvolgendo probabilmente anche l'ingresso di divinità straniera, così come prospettato da A. Maggiani per l'Etruria⁶², a seguito di quegli stessi stranieri giunti in contatto con la comunità protourbana tarquiniese e dei quali abbiamo traccia epigrafica (*rutile hipucrates, kraitiles numesiesi*). Potrebbe trattarsi della menzione di divinità (*kalanice - θεο*) a tutela di un'assimilazione fra comunità diverse in una società che, almeno a giudicare dal panorama culturale di Tarquinia, sembra tendere a unificare componenti eterogenee.

La cronologia di queste manifestazioni epigrafiche più antiche precede di poco la menzione di divinità etrusche, quali la dea infera *Vanth*, considerata la più antica consacrazione in caso retto a una divinità qualificata con l'appellativo *malak*⁶³.

Come rende del resto evidente la storia degli studi, spiegare le iscrizioni con le iscrizioni stesse e solo sulla base delle attestazioni certe è un'operazione che presenta limiti oggettivi, impliciti ad esempio nel fatto che gli prestiti greci in etrusco sono spesso ricostruiti nell'etrusco perché la forma greca originaria non è attestata.

Perciò non è da escludere che lo studio del contatto fra Tarquinia e Roma nel VII secolo a.C., accreditato nella storia di Lucio Tarquinio, possa trovare ulteriori spunti di indagine nell'intenso fermento che sembra di poter cogliere nell'epigrafia tarquiniese nella prima metà del VII secolo a.C., poco prima dell'ingresso del corinzio Damarato, Bacchiade e di discendenza eraclide⁶⁴, come il poeta Eumelo⁶⁵.

dei prestiti indicanti la funzione degli oggetti d'uso nella sfera del sacro: G. BAGNASCO GIANNI, *Imprestiti greci nell'Etruria del VII secolo a.C.: osservazioni archeologiche sui nomi dei vasi*, in A. ALONI - L. DEFINIS, *Dall'Indo a Thule: i Greci, i Romani, gli altri* (Atti del Congresso Internazionale di Studio, Trento 23-25 febbraio 1995), Trento 1996, pp. 307-318.

⁶³ Si veda *supra*, nota 56.

⁶⁴ Nella tradizione romana lo specifico epiteto di Eracle "dalla bella vittoria" si ritrova in collegamento a Evandro sia per l'antico culto dei Potitii e dei Pinarii, sia per i Salii di Tivoli che cantavano le lodi di Ercole: Per i riferimenti (MACR., *Sat.* 3, 6, 11; SERV., *Aen.* 8, 285-304): WEINSTOCK 1957; G. COLONNA, *Gli scudi bilobati dell'Italia centrale e l'ancile dei Salii*, in *ArchCl* 43, 1991, pp. 55-122, spec. p. 84, nota 52. Tra le realizzazioni dei Tarquini vi sarebbe stata inoltre la pompa trionfale che comportava l'apoteosi di Eracle e il suo accoglimento nell'Olimpo, anche considerando la presenza nel Foro Boario di una immagine bronzea del dio, considerata antichissima e trionfale, *qui triumphalis vocatur* (Plinio): ZEVI 1995, pp. 307, 312; COARELLI 2009, pp. 378-380.

⁶⁵ Sulla figura di Eumelo, come ricordo sugli specchi etruschi di una delle forme della divinazione dell'epoca delle origini dell'*Etrusca Disciplina* e allusione alla valenza divinatoria del canto del poeta: G. BAGNASCO GIANNI, *The importance of being Umaele*, in J. SWADDLING, P. PERKINS (eds.), *Etruscan by Definition*, Papers in Honour of Sybille Haynes, MBE, London 2009, pp. 82-90.

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

AGOSTINIANI 2007 = L. AGOSTINIANI, *Sulla ricostruzione di alcuni aspetti della fonologia dell'etrusco*, in *StEtr* LXXI (2005), 2007, pp. 71-81.

Alfabetari 1990 = M. PANDOLFINI, A.L. PROSDOCIMI, *Alfabetari e insegnamento della scrittura nell'Italia Antica*, Firenze.

AMPOLO 2009 = C. AMPOLO, *Presenze etrusche, koiné culturale o dominio etrusco?*, in *AnnMuseoFaina* XVI, 2009, pp. 9-41.

Aristonothos 3 = F. CORDANO, G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Aspetti dell'Orientalizzante nell'Etruria e nel Lazio* (Giornata di studio, Milano, 6 marzo 2006), *Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo Antico* 3, Milano 2008.

Aspetti e problemi 2000 = M.D. GENTILI (a cura di), *Aspetti e problemi della produzione degli specchi etruschi figurati* (Atti dell'incontro internazionale di studio, Roma 2-4 maggio 1997), Roma.

BAGNASCO GIANNI 1986 = G. BAGNASCO GIANNI, *Una epigrafe etrusca proveniente dagli scavi dell'Università Statale di Milano alla Civita di Tarquinia*, in *Athenaeum* LXIV, III-IV, 1986, pp. 453-460.

BAGNASCO GIANNI 1996 = G. BAGNASCO GIANNI, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*, Biblioteca di Studi Etruschi 30, Firenze 1996.

BAGNASCO GIANNI 2008 = G. BAGNASCO GIANNI, *Comunicare per immagini: una questione di alfabeto*, in *Aristonothos* 3, pp. 47-72.

BUCK 1968 = C.D. BUCK, *The Greek Dialects. Grammar. Selected Inscriptions. Glossary*, Chicago-London 1968.

COARELLI 2009 = F. COARELLI, *Ercole in Etruria e a Roma*, in *AnnMuseoFaina* XVI, 2009, pp. 373-381.

CRISTOFANI 1982 = M. CRISTOFANI, *Contatti fra Lazio ed Etruria in età arcaica. Documentazione archeologica e testimonianze epigrafiche*, in *Alle origini del latino* (Atti del convegno della Società italiana di glottologia, Pisa 7-8 dicembre 1980), Pisa, pp. 27-42.

CRISTOFANI 1993 = M. CRISTOFANI, *Sul processo di antropomorfizzazione nel pantheon etrusco*, in *Miscellanea etrusco-italica* 1, Roma, pp. 9-21.

DEBIASI 2004 = A. DEBIASI, *L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'occidente*, Hesperia 20, Roma.

DE SIMONE 1970 = C. DE SIMONE, *Die griechischen Entlehnungen im Etruskischen, 2. Untersuchungen*, Wiesbaden.

DE SIMONE 1995 = C. DE SIMONE, *Le più antiche relazioni greco-etrusche alla luce dei dati linguistici*, in *L'incidenza dell'antico* 1995, pp. 283-290.

INGLESE 2008 = A. INGLESE, *Thera arcaica. Le iscrizioni rupestri dell'agora degli dei*, Roma.

L'incidenza dell'antico 1995 = A. STORCHI MARINO (a cura di), *Studi in memoria di Ettore Lepore, 1. L'incidenza dell'antico* (Atti del convegno internazionale, Anacapri 24-28 marzo 1991), Napoli.

MAGGIANI 1997 = A. MAGGIANI, *Réflexions sur la religion étrusque «primitive»: de l'époque villanovienne à l'époque archaïque*, in F. GAULTIER, D. BRIQUEL (a cura di), *Les Étrusques, les plus religieux des hommes. Etat de la recherche sur la religion étrusque* (Actes du colloque International, Paris, 17-19 novembre 1992), Paris, pp. 431-447.

MARTELLI 1988 = M. MARTELLI, *Calanice*, in *StEtr* LIV (1986), 1988, pp. 165-170.

Onomastica dell'Italia antica 2009 = P. POCETTI (a cura di), *L'onomastica dell'Italia antica: aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori* (Atti del Convegno, Roma, il 13-16 novembre 2002) Roma.

NAPOLITANO 2006-07 = M.L. NAPOLITANO, *Recensione a*: DEBIASI 2004, in *AnnAStorAnt* 13-14, 2006-2007, pp. 348-356.

RALLO 2000 = A. RALLO, *Motivi ispiratori greci nella decorazione di alcuni specchi etruschi*, in *Aspetti e problemi* 2000, pp. 225-248.

Tarchna III = M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarchna III. Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-88. I materiali* 2, Roma 2001.

ThesLE 1, 2009 = E. BENELLI (a cura di), *Thesaurus linguae Etruscae*, 1. *Indice lessicale. Seconda edizione completamente riveduta sulla base della prima edizione pubblicata nel 1978 da Massimo Pallottino*, Pisa.

WEINSTOCK 1957 = S. WEINSTOCK, *Victor and Invictus*, in *HarvTheolR* 50, 1957, pp. 211-247.

ZEVI 1995 = F. ZEVI, *Demarato e i re "corinzi" di Roma*, in *L'incidenza dell'antico* 1995, pp. 291-314.



Fig. 1 - Tumulo della Doganaccia, fondo di vaso chiuso in ceramica depurata, con iscrizione *axapri rutile hipocrates* (CIE 10016).

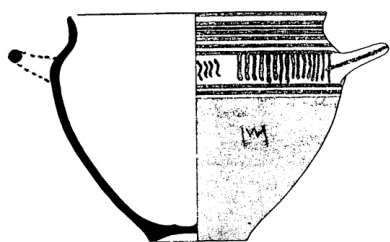


Fig. 2 - Tarquinia, Monterozzi, tomba 2879, coppa del tipo Thapsos con pannello, con iscrizione *mi* (CIE 10016).

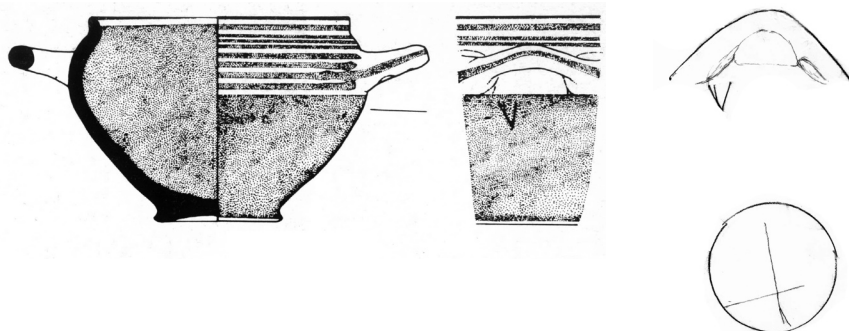


Fig. 3 - Tarquinia, provenienza dal territorio, coppa del tipo Thapsos senza pannello, con iscrizione χ (Bagnasco Gianni 1996, n. 165).



Fig. 4 - Tarquinia, provenienza sporadica, kotyle protocorinzia (CIE 10059).



Fig. 5 - Tarquinia "complesso monumentale", coppa in ceramica di impasto di produzione locale, con iscrizione *mi kalan[---]* (BAGNASCO GIANNI 1986).

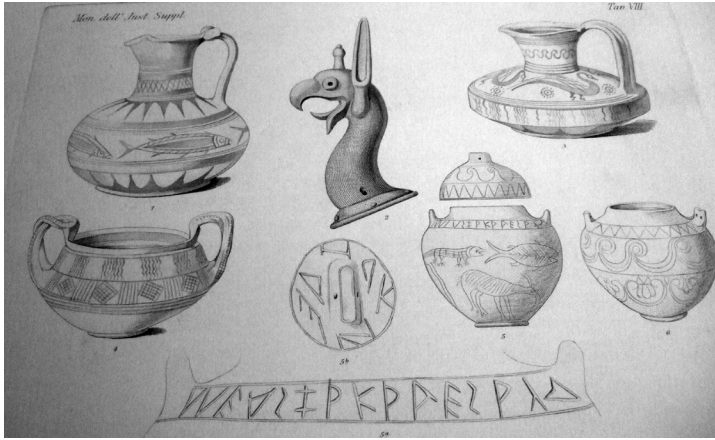
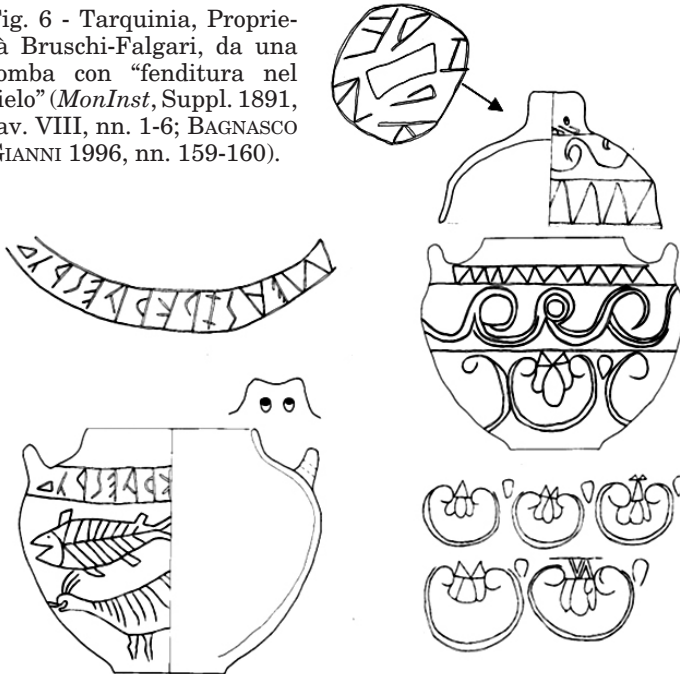


Fig. 6 - Tarquinia, Proprietà Bruschi-Falgari, da una tomba con "fenditura nel cielo" (*MonInst*, Suppl. 1891, tav. VIII, nn. 1-6; BAGNASCO GIANNI 1996, nn. 159-160).



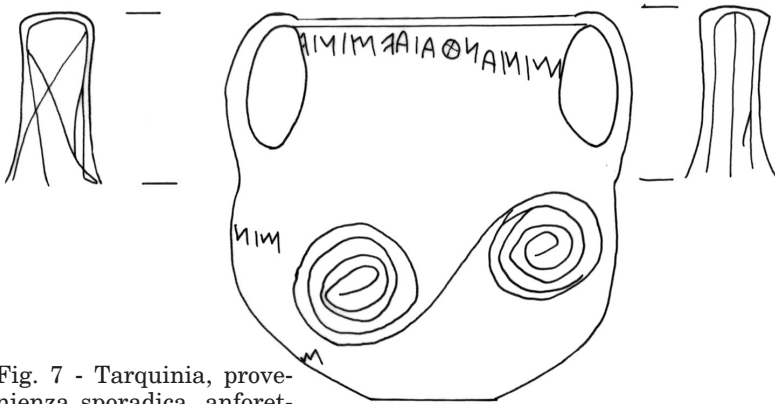


Fig. 7 - Tarquinia, provenienza sporadica, anforetta (BAGNASCO GIANNI 1996, n. 161).



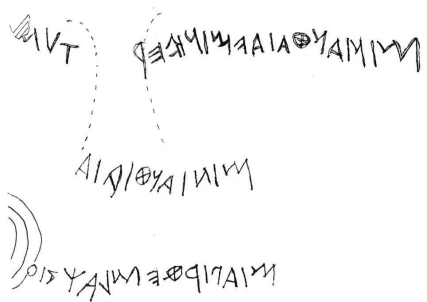


Fig. 8 - Tarquinia, c.s., le iscrizioni
(scala 1:2).



Fig. 9 - Tarquinia, c.s., il vaso capovolto con particolare
dell'iscrizione *sio*.